

Bocciati tutti gli emendamenti, il Senato inasprisce la legge

## Biotestamento, passa l'obbligo dell'alimentazione forzata

**Laura Eduati**

La chiamano legge sul testamento biologico, ma pochi potranno fare rispettare le proprie volontà.

Oggi il Senato dovrebbe concludere le votazioni sul ddl Calabrò con la netta vittoria delle posizioni del centrodestra, per nulla scalfite dalle settimane di convergenza con l'opposizione Pd: il malato non potrà rifiutare alimentazione e idratazione, nemmeno nelle dichiarazioni anticipate di trattamento e questo in contrasto con l'art.32 della Costituzione che garantisce il diritto al rifiuto delle cure.

Fornire acqua e nutrimento per via artificiale, sostiene l'articolo 3, «sono forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze fino alla fine della vita». Bocciati senza appello, con una maggioranza compatte nonostante le divergenze espresse negli ultimi tempi, gli emendamenti dell'opposizione che tentavano di ammorbidire l'obbligo della nutrizione. Cancellata inoltre quella parte del testo che prevedeva la possibilità di rifiutare l'accanimento terapeutico, anche se è previsto comunque il consenso informato e cioè l'obbligo già vigente negli ospedali di informare i pazienti sui trattamenti sanitari che occorre intraprendere. Un pasticcio.

>> 5

**Laura Eduati**

Tra le modifiche, anche la soppressione delle parole "e di fine vita" che compaiono nel terzo articolo e riguardano direttamente la compilazione del testamento biologico: in questo modo ciascuno può decidere come essere curato quando non sarà in grado di intendere e volere, ma non necessariamente malato terminale. Il riferimento implicito va ai pazienti in stato vegetativo permanente che, nutriti e idratati, potrebbero rimanere in questa condizione anche molti anni.

Il palese obiettivo del centrodestra è scongiurare casi come quello di Eluana, che tanto aveva fatto discutere poiché le sue volontà erano state ricostruite e desunte dalle testimonianze della famiglia e degli amici. Ora nessuno potrà sottoscrivere una dichiarazione anticipata di trattamento pretendendo che, in caso di malattia terminale o stato vegetativo permanente, venga staccato il sondino. Il sondino

rimane. Punto.

«Palesemente incostituzionale» sottolinea il costituzionalista Stefano Ceccanti (Pd). Il Partito democratico è deluso. Delusissimo. Anna Finocchiaro non nasconde la rabbia: «E' allarmante questa chiusura della maggioranza a qualsiasi possibilità di approfondimento».

La sensazione è che in aula il Pdl abbia gettato alle ortiche la volontà di trovare un accordo manifestata durante il dibattito in commissione. «Una parte del Pd ha creduto ad un dialogo inesistente» commenta la senatrice Franca Chiaromonte, in evidente polemica con i teo-dem favorevoli o vicini al ddl Calabrò come Dorina Bianchi, Paola Binetti ed Emanuela Baio. Giusto pochi minuti prima della votazione sull'articolo più controverso della legge, il cattolico Giuseppe Fioroni aveva fatto capolino in Senato radunando i senatori cattolici. Dario Franceschini ha espresso chiaramente che nel partito vige la libertà di coscienza, nonostante esista una posizione prevalente condivisa dalla maggioranza dei parlamentari democratici: il sondino può essere staccato in via eccezionale se il paziente ha espresso questa volontà prima di cadere nell'inconscienza. Orientamento che non era piaciuto a molti senatori cattolici, e per primo a Francesco Rutelli che aveva tentato una sorta di "terza via" affidando a medico e familiari la possibilità di interrompere il nutrimento. Un compromesso che stava per conquistare numerosi esponenti della maggioranza, poi rientrati nei ranghi. «In realtà il punto peggiore della legge è l'articolo 1 che dichiara la vita indisponibile anche al paziente, da quel concetto discendono tutti gli altri e mi sorprende che nessuno se ne renda conto» conclude Chiaromonte.

In attesa che la legge passi alla Camera, l'allarme serpeggia specialmente tra i medici. Ignazio Marino, impegnato propositore di un testamento biologico in chiave laica e liberale, ricorda le parole di Aldo Moro che fu l'estensore dell'art.32 della Costituzione: «Diceva che non possono essere imposte obbligatoriamente ai cittadini pratiche sanitarie. Il Senato oggi nega e rovescia il principio affermato da Moro e dai nostri padri costituenti». Dall'altra parte dell'emiciclo, il capogruppo dei senatori di centrodestra Maurizio Ga-

sparri ribatte: «Ci sono diritti naturali che questa legge dovrà tutelare per difendere la vita». Non la pensa così la Cgil medici che prepara battaglia: «La legge è in contrasto con le evidenze scientifiche e con lo stesso codice deontologico». Negli Usa e nel resto del mondo, spiega il sindacato, nutrizione e alimentazione artificiale sono considerate terapie mentre in Italia stanno per diventare «sostegno vitale» che però deve essere obbligatoriamente fornito dal medico. «L'articolo 53 del codice deontologico obbliga il medico a rispettare le volontà del paziente», ricorda il segretario nazionale Massimo Cozza che invita la categoria alla «mobilitazione».